

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,34 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna i pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.  
OLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Pel Giubileo della Patria

Anche Acqui ha degnamente commemorato il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, con una solenne cerimonia di cui si è fatta iniziatrice, con lodevole pensiero, la locale Sezione degli Insegnanti.

Alle ore 15 di domenica p. p., dinanzi alla casa della Società Operaia, si formò un imponente corteo, che, preceduto dalla Banda Cittadina, dagli Alunni delle Scuole, dalle Autorità civili e militari e dai vessilli delle varie Associazioni locali, sfilò in Via Scassi Sigismondi, Corso Cavour, Via Garibaldi e Via Vittorio Emanuele, sino alla Piazza ove sorge il monumento al Gran Re.

Quivi il Sindaco cav. Pietro Pastorino disse un applauditissimo discorso, rievocando, con alata parola, i gloriosi fasti dell'epopea nazionale. Dopo di che una magnifica corona viene deposta ai piedi del Padre della Patria.

Ricomposto il corteo, tutti s'avviano alla volta del Politeama Garibaldi, dove dirà la conferenza commemorativa il chiarissimo prof. Angelo Boffi, Direttore del nostro R. Ginnasio.

Il corteo, fra due fitte ale di popolo, si riversa nel Teatro già gremito di scelto pubblico, presentando l'aspetto delle grandi occasioni; i palchi sono occupati da eleganti signore; Autorità ed Insegnanti prendono posto sul palcoscenico, mentre le bandiere vengono disposte allineate nello sfondo.

Alle 16 precise il prof. Achille Alberici, insegnante di matematica al nostro Ginnasio, quale Presidente della locale Sezione degli Insegnanti Scuole medie, presenta, con belle ed applaudite parole, l'oratore ufficiale prof. Boffi.

Questi esordisce felicissimamente con un caldo saluto alla città d'Acqui, « cara per me — dice l'oratore — perchè mi rinnova preziose amicizie, città gloriosa per gli sparsi vestigi dell'antica e nuova grandezza, città benefica per le acque sue salutari e le aure vitali degli ameni suoi colli, ora odoranti di viole, presto fiorenti di superbi vigneti.

« A chi in questi giorni — continua l'oratore — con animo italiano tien dietro alla nobile gara di tutte le Nazioni civili nel tributare il loro omaggio alla nostra Patria, che celebra l'anno santo della sua redenzione, sarà tornato di gran conforto questo saluto.

« L'attenzione di tutto il mondo civile è rivolta in questo momento verso l'Italia che celebra il cinquantenario della sua costituzione in Regno unito, con memorabili feste ed esposizioni che rappresentano il suo progresso e il suo sviluppo nelle gare delle Nazioni.

« Il popolo italiano — soggiunge — è stato il più potente intermediario fra la civiltà latina ed i nuovi tempi. L'Italia è maestra a noi tutti nelle arti, nelle lettere ed anche nelle forme della nuova vita economica. Essa è stata la culla della cultura dell'epoca moderna ».

Ricorda che « la Rumenia, volgendosi all'Italia come a sorella maggiore, ha dichia-

rato ai popoli che il suo entusiasmo, la sua ammirazione per lei è tanto maggiore in quanto che nella festa d'Italia si può celebrare il trionfo del principio delle nazionalità.

« La Spagna manda le insegne di colonnello onorario del Reggimento Savoia al nostro Re, che chiama Sovrano modello; la Francia crea una Commissione speciale incaricata di rappresentarla alle feste di Roma, perchè più grandioso riesca il suo omaggio; il Reichstag ci invia un cordiale saluto; dall'Inghilterra, dalle lontane Americhe giungono auguri affettuosi e fraterni.

« Ebbene — osserva l'oratore — quando, in mezzo a questo plebiscito augurale delle Nazioni pel nostro giubileo, si pensi che non è remota l'epoca in cui l'Hübner, il ministro dell'Austria, dichiarava a Napoleone III, che si preparava alla guerra d'Italia, che la penisola non possiede la stoffa per formare una nazione che possa essere indipendente e far da sé, e si consideri che in pochi anni è riuscita a conquistarsi uno dei primi posti tra le grandi potenze, noi dobbiamo convenire che non sono più un vano ricordo i tempi in cui dalle più remote regioni giungeva l'omaggio ad Augusto, ed al tributo del mondo plaudiva il verso di Orazio e di Virgilio ».

E venendo all'anno santo e fortunato, 1861, parla della lotta della nostra gente dalle cento vite, del popolo che nel suo trionfale cammino non si curava della diplomazia che l'osteggiava nel raggiungimento dell'agognata meta.

« In Torino, intanto, si inaugura il primo Parlamento italiano: Lombardia, Toscana, Emilia, Romagna, Umbria, Abruzzi, Napoli, Sicilia vi avevano mandato il loro fiore a rappresentarle, ed il Gran Re, il 18 febbraio, vi tiene, tra la più viva commozione, egli stesso profondamente commosso, il discorso inaugurale, che produsse fiamma e fuoco in chi lo ascoltava, ed ogni sua parola era interrotta da applausi e dalle esclamazioni: Evviva il Re, evviva il Re d'Italia.

« Fu allora — ricorda il conferenziere — che Cavour, questo prodigio di prudenza e di ardimenti, disse: *Queste grida saranno convertite in legge*. Ed il 14 marzo fu portato dinanzi al Parlamento questo unico, breve articolo di legge: *Il Re Vittorio Emanuele II prende per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia*. Relatore del breve articolo era G. B. Giorgini, che, da vero filosofo ed artista, lo chiuse con parole entusiastiche, sentendo nell'animo suo tutta l'ebbrezza del presente momento.

Parla quindi dell'opera intelligente di Cavour e legge una lettera dal Giorgini diretta a sua moglie, donna Vittoria, figlia di Alessandro Manzoni, lettera interessante che ci riproduce curiosi particolari intorno al grande statista e ci offre l'autorevole giudizio del Manzoni sul dominio temporale.

S'indugia quindi sulla politica di Cavour e sulla caduta del potere temporale dei Papi, rievocando il pensiero di Dante e Niccolini.

Intorno a Roma restituita agli italiani, schiera poeticamente le più belle figure del risorgimento: i martiri, i guerrieri, i pensatori, le eroine.

« Sono vere falangi — dice l'oratore — che impavide affrontano la morte, le più orribili torture, gli esilii più dolorosi, il carcere più duro, ed in tutte le classi sociali: tra i soldati, tra i magistrati, i pensatori, i sacerdoti, ecc.

« Nè gli uomini soli affrontano le ire feroci dei despotti, ma anche il sesso che noi ci ostiniamo a chiamar debole sfidò prigioni e torture; anche le donne: caste giovanette, tenere spose, madri affettuose salirono impavide sul patibolo dei tiranni e caddero olocausto della causa del vero.

« Antonio Toscano, Mario Pagano, Andrea Vochieri, Settembrini: e quest'ultimo che la mattina della minacciata condanna a morte scrive: « Dirai ai miei figli che io sono morto e che benedicendoli e baciandoli mille volte lascio ad essi tre precetti: riconoscere ed adorare Iddio, amare il lavoro, amare sopra ogni cosa la Patria.

« Memorabile lettera, continua l'oratore, paragonabile solo con la tua, o Ciro Menotti: « Il supremo amoroso comando che impongo al tuo cuore è quello di non abbandonarti al dolore. Studia di vincere e pensa chi è che te lo suggerisce e consiglia. Non resterai che orbata di un corpo, che pur doveva soggiacere al suo fine; l'anima mia sarà teo per tutta l'eternità. Pensa ai figli ed in essi continua a vedere il loro genitore; e quando saranno adulti dà loro a conoscere quanto io amava la Patria ».

« Ed Emilio Morosini, modello di angelica virtù, di coraggio e d'ingegno, Luciano Manara e Goffredo Mameli, il cui elogio funebre detto da Mazzini è uno schianto ed una carezza «... tenero di fiori e di profumi come una fanciulla...». Il suo nome più che al marmo è affidato al suo inno che la nostra gioventù ripete e ripeterà sempre non più forse come un inno di guerra agli uomini, ma guerra all'ignoranza, alla superstizione, all'ipocrisia, a tutto quanto sarà d'inciampo all'uomo nella febbrile corsa verso il progresso ».

Applausi prolungati accolgono questo felice volo del conferenziere che riprende tosto portandoci sulle ali dei ricordi all'Ossario di Palestro. Parla, con gentile pensiero, della bella figura del nostro concittadino Emanuele Chiabrera. « Gloria al suo nome, soggiunge l'oratore, caro a tutta l'Italia, ma più caro a voi, o acquesi, Egli è il vostro sangue, siatene orgogliosi! ».

Il gentil ricordo è accolto da una calda e prolungata ovazione del pubblico riconoscente.

Ci presenta quindi le eroine.

« Adelaide Cairoli, madre santa di cinque eroi: Ernesto, Benedetto, Enrico, Giovanni, Luigi, che strappano a Garibaldi l'encomio solenne: « La Grecia ebbe i suoi Leonida, Roma i suoi Fabii e l'Italia moderna i suoi Cairoli ».

« Anita Garibaldi, che nell'afa di una notte senza stelle spirò tra le braccia dell'eroe e l'ultima sua parola fu « Italia ».

« Giulia Modena, che educata come fiorellin di serra, il suo amato Gustavo seguì sfidando le più orribili traversie della vita e confortandone gli ultimi istanti con la sua amorosa assistenza.

« E Rosa Donato e Costiglioni Enrichetta che strappa il grido al Mazzini: « Oh se le donne italiane intendessero tutte, come alcune la intendono, la loro missione! se intendessero la loro potenza e la volgersero a bene, ...certo la carezza ed il bacio, ch'è profanato da chi non ne intende il mistero, diverrebbe sacro ed elemento potente di rigenerazione al creato ».

Passa quindi in breve rassegna l'opera collettiva dei vari popoli italici e dice: « tutti volgiamoci indietro ad osservare le lagrime, le fatiche, i sacrifici, i martirii della Patria sofferti e dimentichiamo i nemici: oggi è giorno di gioia e di concordia, è l'anno santo della Patria ».

Dopo un ispirato saluto al tricolore italiano, simbolo di libertà e di ogni civile progresso, il conferenziere fa un forte appello ai giovani perchè dalle virtù dei padri si avvezino, imparando e meditando, a potere un giorno utilmente operare in pro' della Patria.

Chiamate a raccolta tutte le forze per la formazione del partito della scuola, da cui dipende tanta parte dell'avvenire d'Italia, richiama l'attenzione sull'augusta parola che domani il Re nostro, il sovrano modello, lancerà dall'alto del Campidoglio per un'era di pace e di lavoro fecondo. « Noi, esclama l'oratore, insegnanti ed alunni unendo le nostre alle forze di questa città, bella, gloriosa, benefica, potremo dire: siamo pronti ».

La dotta conferenza riscuote entusiastiche approvazioni da parte del numeroso uditorio e mentre il teatro si sfolla, l'oratore viene vivamente complimentato.

Al plauso della cittadinanza acquese uniamo il nostro, sincero, incondizionato, felici pure di constatare nel corpo insegnante locale tanto entusiastico spirito di iniziativa per rendere il meritato omaggio alle gloriose pagine del riscatto italico.

### STABILIMENTO NUOVE TERME

Nuovi arrivi:

Signora de Freiesleben e Signorina — Copenhagen.  
Sig. W. Witzke — Copenhagen.  
Signora Witzke Ingeborg — Copenhagen.  
Sig. Uno Kurten e Signora — Helsingfort.  
Sig. Justin Depo — Nice.  
Sig. Spring — Kent.  
Sig. Rolfe — Kent.  
Sig. Omeare e Signora — Kent.  
Signorina Elisa Zuckermann — Genova.  
Sig. Antonio Viale — Sassari.

~~~~~  
Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivoliamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.